Anno I. Udine — Domenica 10 Novembre 1889 N. 47

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

LA LOTTA ELETTORALE

I moderati, che a sentirli loro, non fanno mai della politica, dopo aver mendicato l'appoggio dei progressisti e del Circolo operaio per una lista concordata di venti nomi, vennero fuori fin da venerdì, con una lista propria in cui sono esclusi molti dei nomi di persone che dovevano essere comuni alle due liste.

I progressisti furono troppo leali, ma non furono accorti abbastanza; non si doveva menomamente accedere a nessuna trattativa d'accordo, coi moderati.

Poichè questi ultimi fan sempre la politica, politica loro propria, astiosa, implacabile, tutta imbevuta di livori personali.

E come avevamo già previsto noi, tempo addietro, *Giornale di Udine e Patria del Friuli*, vanno a braccetto presentando una lista concordata.

A consiglieri provinciali, in quella lista si propongono i signori *Groppero Giovanni, di Prampero Antonino e de Puppi Luigi.*

E noi fedeli alla nostra mass ma che in una stessa persona non possanvi essere compatibili più cariche, — poichè i predetti signori figurano anche nella stessa lista fra i candidati a consiglieri comunali, — facciamo appello agli elettori intelligenti, ad escluderli o dall'uno o dall'altro ufficio.

I moderati, ad usum *Giornale di Udine e Patria*, pongono a capo lista quale consigliere comunale da rieleggersi l'avvocato Antonini.

Ma possibile che nelle file del loro partito non ne avessero avuto un'altro da proporne?

Fra i nomi da eleggersi, vediamo l'avv. Biasutti, uomo sensa dubbio esperto nelle pubbliche faccende, ma che sarà indubbiamente eletto a consigliere provinciale.

E qui torniamo a ribadire quel che già le tante volte dicemmo; una carica sola, e non più, ad una stessa persona.

Fra i nuovi, troviamo il sig. Cloza Fabio, commerciante, che ci si dice un moderatone della più bell'acqua.

I moderati propongono anche il sig. Masutti, distintissimo pittore decoratore, che starebbe senza dubbio assai bene in Consiglio quale persona davvero competente in materia d'estetica, ma che ci par impossibile, appunto per la sua natura aliena affatto da tutto ciò che è vita pubblica, e innamorato com'è dell'arte che professa, possa andar di suo genio a sedere fra i nuovi padri coscritti.

Il sig. Muzzatti Girolamo non lo conosciamo, e perciò è per noi un Carneade qualunque, sul quale non ci è lecito dire nè bene nè male.

Un operaio intelligente ci dicono sia il sig. Raiser Gustavo, ma si può benissimo essere bravi operai e non aver alcuna attitudine per le cose amministrative.

Altrettanto dicasi del falegname sig. Sello Giovanni, che come uomo pubblico non ha mai aperto bocca.

L'industriale sig. Volpe Attilio, figura pure fra i nuovi eleggendi, e potrà essere un giovane di cognizioni, ma il solo fatto di essere giovane e di essere moderato, non ci ispira alcuna simpatia.

Il possidente sig. Bonaldo Zanolli, è anch'esso per noi un Carneade tra i tanti che esistono.

Nella famosa lista concordata, vediamo anche l'avvocato Measso.

Ernesto Rossi è grande attore nell'*Amleto*. Giovanni Emanuel non l'abbiamo mai sentito. Ambidue, non furono mai, a quanto ci consta, stati eletti consiglieri comunali. Gran sventura per noi se ci dovessimo ancor prendere sullo stomaco tutta una indigestione di *dubbi*, da parte dell'avv. Measso, il noioso Amleto del Consiglio comunale cessato.

« La Diga »

Finalmente l'ha spuntata!

Tanto s'è scalmanato e arrabbattato l'operaio Pletti, che è finalmente riuscito a farsi portare quale candidato al Consiglio Comunale.

Compari in questa faccenda ebbe la *Patria* dai dieci centesimi e il *Giornale di Udine.*

L'ex socialista già sogna i trionfi del campidoglio udinese, ma la tromba elettorale sarà invece la sua rupe tarpea.

Questa è una profezia che facciamo fin da ora, perchè confidiamo nella serietà e nel buon senso degli elettori.

Pletti non avrà neanche un voto da parte dei suoi nuovi amici, i *moderati*, e raccoglierà solo i suffragi di coloro che lo adulano e credono in buona fede ch'egli sia una specie di Coccappieller udinese mentre non ne è che la parodia.

Ed è tutto dire!

La "Diga"

Schizzi d'occasione.

I progressisti raccomandano caldamente i dodici che sono la *pura emanazione della loro lista*.

Ed ora noi, li passeremo brevemente in rassegna.

1. **Bardusco Luigi** di Marco, ragioniere. È un giovane di fenomenale attività, di forte criterio pratico e di cognizioni amministrative, non certo comuni.

In lui c'è tutta la stoffa di un operosissimo e intelligentissimo consigliere comunale, tale da riuscir iudubbiamente fra i migliori.

2. **Berghinz Francesco.** Agente generale di una delle più rispettabili ditte della città, egli potrà portare in Consiglio un buon contingente di cognizioni pratiche amministrative. È un po' aristocratico, nè sappiamo ciò che pensi in politica.

Del resto, i criteri che presiedettero alla sua scelta, ci paiono buoni.

3. **Caratti nob. Umberto.** È un brillante avvocato, e giovane che tende a salire molto in alto.

Non conosciamo perfettamente la sua fede politica.

Al Consiglio comunale, riuscirà senza dubbio uno degli oratori più piacevoli e più ascoltati.

Comencini ing. Francesco. È uomo di carattere nel senso vero della parola. È un patriotta caldissimo, nemico di transazioni di qualsiasi sorta.

Ha fatto il suo dovere di soldato, senza millanterie. Ha una mente analitica, sottilizzatrice.

Felicissima fu la sua scelta a candidato, e noi non potremo che rallegrarci del suo successo.

5. **Girardini Giuseppe** fu Felice. Per i lettori della *Diga*, l'avvocato Girardini non ha bisogno di presentazione.

Ai forti studi accoppia una intelligenza perspicaccissima. Fra i giovani avvocati del foro udinese, occupa un posto invidiabilissimo.

La sua professione di fede politica egli l'ha già fatta nella bellissima conferenza sulla legge comunale e provinciale. L'avvocato Girardini sarà un valore di più (tra i pochissimi che abbiamo) che entrerà al Palazzo Civico udinese.

6. **Magistris Pietro**, commerciante. Amici nostri a cui dobbiamo credere senza restrizioni o dubbi di sorta — ce lo dicono attivo, intelligentee progressista, — tale infatti da meritare ilvoto.

7. **Marcovig Giovanni.** È un irredento, caldo patriotta, industriale capace. Rappresenterà assai bene la classe a cui appartiene.

8. **Martini Vittorio.** Gode di molta simpatia derivatagli dall'esser egli giovane intelligente e fornito di cognizioni.

9. **Mattioni Vincenzo.** Pittore di decorazioni, ha dato saggi promettenti di sè. In quanto alle sue attitudini amministrative non possiamo pronunciarci; certo è che essendo dotato di intelligenza, non mancherà di farla valere anche in un campo tanto diverso dall'arte che professa.

10. **Muratti Giusto.** Del patriotta tanto e sì giustamente conosciuto, crediamo superfluo tener parola.

Il sig. Muratti è un'anima forte e generosa in corpo gagliardo.

Come consigliere comunale, egli ha dato la miglior prova di attività e di amore per il pubblico bene. Per l'energiadella sua fibra, la rettitudine de' suoi sentimenti, non sappiamo chi gli possa stare a paro.

La sua rielezione non è a porsi in dubbio. La merita, e l'avrà.

11. **Novelli Ermenegildo.** Ha dato prove di essere uu ottimo elemento di cui il Consiglio comunale futuro non può assolutamente andar privo.

Raddo Angelo Vincenzo. Rappresenterà degnamente la classe dei negozianti, a cui appartiene, e di cui abbiamo tanto bisogno al Consiglio Comunale.

I due operai della lista Progressista

I dne operaj sono il tipografo sig. Antonio Cossio e il calzolajo Giuseppe Flaibani. Non sono nuovi alla vita pubblica e godono a buon diritto la stima generale.

Dotati ambedue di buon criterio pratico, sederanno con onore in mezzo al Patrio consiglio.

Su questi due nostri amici, ha del resto il *Friuli* di sabbato un cenno biografico che approviamo interamente, e vale come presentazione, meglio delle nostre parole.

La Diga.

L'avvocato Luigi Carlo Schiavi

e i radicali

Non dovrebbe esser lecito neanche all'avvocato Schiavi, a questo Berryer udinese, di dire delle castronerie, con la pretesa di farle passare per altrettante sentenze, da non confondersi però con quelle di Solomone.

L'avv. Luigi Carlo, *enfant gatè* della borghesia aristocratica e reazionaria udinese, con quel tono olimpico, che non si iscompagna mai dalla sua *posa*, in una riunione elettorale preparatoria ad uso e consumo de' suoi amici, e che ebbe luogo lunedì della decorsa settimana, si compiacque di appajare i clericali ai radicali, volendo con ciò dire che quest' ultimi sono come i primi, i nemici della patria.

Dicono che la storia sia la maestra della vita, ma ben poco, deve avere appreso alle sue fonti vere, l'illustre avvocato udinese.

Prima di proferire tale sua enorme bestemmia, avrebbe dovuto un po' riflettere che Mazzini e Garibaldi, per tacere d'altri, furono radicali, e pure nessuno al paro di essi contribui a fare l'Italia. Avrebbe dovuto sapere che il miglior sangue della gioventù italiana sacrificatosi sui campi di battaglia per la conquista dell'indipendenza, fu sangue di giovani radicali, e che le più alte e venerande figure della nostra epopea, furono ascritte alla bandiera radicale.

Ma l'avv. Schiavi dimentica perfino i suoi amici più intimi, e per citarne uno: Carlo Facci, che apertamente professava principii repubblicani.

Povero Facci, e tu saresti il primo a protestare contro le parole ingiuriose che l'amico tuo indivisibile di un tempo, per mero odio politico, pronunciò in una privata riunione di moderati!

Ma Facci è morto, e la morte, come dice Amleto, è silenzio.

I radicali, come i clericali! Eh via, non vi sia lecito di far pesare sulla città nostra l'ingiustissima accusa buffa ad un tempo e crudele, di essere la Beozia d'Italia!

I radicali amano la patria più di qualsiasi partito altro, ed è semplicemente iniquo, o sig. avv. Schiavi, di calunniarli al punto di porli a mazzo coi temporalisti che non vorrebbero Roma intangibile, per ridarla al papa.

Chi ha spianato la via di Roma? Fu il partito radicale rivoluzionario che fece Mentana contro il governo moderato italiano del 1867.

Voi, e i giornali al servizio del vostro partito, andate giubilando che ad Udine non ci sono — la Dio mercè!! — radicali, e allora perchè li andate inventando e insultando? Perchè vi prende il talento di combattere, parodie di don Chisciotte, contro i mulini a vento?

Robespierre, se l'illustre avv. Luigi Carlo Schiavi ha letto la storia della Rivoluzione francese, soleva tuonare dall'alto del suo banco della montagna, a coloro che lo interrompevano: *vi richiamo al pudore.* E noi, senza essere Robespierre, per la stessa ragione che voi, sig. avvocato Schiavi, non siete al postutto un altro Berryer, ci permettiamo di richiamare al pudore voi, quando spropositate, insultando, ai radicali.

O povero, e sempre compianto Carlo Facci, tu, almeno, sei morto a tempo!

Uno di quei della "Diga,,

Alle urne, alle urne!

La maggioranza nelle amministrazioni ora appartiene ai moderati, ma nelle prossime elezioni, se la democrazia voterà compatta, in forza della nuova legge elettorale, resterà ai conservatori soltanto la minoranza.

Si guardi all'ingiro: trovate gente avida di ricchezze, oziosi che vorrebbero vivere sulle spalle di quelli che faticano: spreco di danaro in oggetti di lusso ed in cose improduttive; si estorce il quattrino a quelli che producono le cose di prima necessità.

Questo luttuoso ibrido modo di essere, deve cessare se la democrazia, se gli operai ed i loro amici trionferanno alle urne, e la loro vittoria sarà sicura purchè si uniscano a votare, dacchè il loro numero è immensamente maggiore e le elezioni si verificano *contando* il numero dei voti.

Sono le classi *abbienti*, le privilegiate che tengono il potere, quindi amministrano a loro piacere, senza controllo, a seconda del loro esclusivo interesse — e sempre a danno dei *non abbienti,* che pur tengono la maggioranza nel numero.

Ciò poteva essere senza la nuova legge elettorale che estendendo il voto agli operai, li mise in condizione di poter accorrere alle prossime elezioni ove col loro intervento saranno sicuri della riuscita.

Prima gli operai erano esclusi dalle elezioni amministrative, quindi dall'amministrazione, non mangiavano un pane senza versare una lagrima pagando un tributo.

Ora che possono far sentire la loro voce, reclameranno una riforma radicale, e voteranno perchè le imposte gravino sui gaudenti e sieno in proporzione agli introiti che percepiscono. — Imposta progressiva, con cui si salverà la barca dello Stato.

E lo ripeto ancora, operai accorrete alle urne, usate del vostro giusto diritto che vi spetta in forza di legge, e l'ordine dei conservatori codini dovrà crollare dinanzi la preponderanza del vostro numero. — Alle urne.

Castelbianco.

I nobili della Provincia del Friuli

Gallici.

Nel 1734 furono aggregati al nobile Consiglio di Udine e la Veneta Repubblica ne insigniva la famiglia del titolo comitale fin dal 1763 per feudo in Colloredo di Prato.

Non appare però che tale titolo sia stato confermato dal I. R. Governo di V.enna.

Gorgo.

La famiglia di questo nome è oriunda da Vicenza. Nel 1537 i Gorgo furone aggregati al nobile Consiglio Udinese.

Un Giovanni Camillo Gorgo fu dall'imperatore Carlo VI nel 1723 creato conte col predicato di Felenfeld. L'imperatore austriaco concesse il titolo comitale nel 1823 ai fratelli gemelli figli di Camillo. Un Francesco del fu Camillo Gorgo era nel 1830 ciambellano di S. M. e capitano nell'armata austriaca.

Gropplero di Troppenburg.

In benemerenza dei servizi prestati da Cristoforo Gropplero consigliere intimo e segretario aulico, e da Ulderico vescovo di Lambach, gli imperatori Ferdiaando II nel 1621 e Ferdinando III nel 1682, concessero ad essi e ad Adriano e Giovanni Andrea e ai discendenti d'ambo i sessi, il titolo di nobili austriaci, col grado di cavalieri del sacro romano impero, col predicato di Troppenburg.

Tale concessione fu riconfermata da Leopoldo I nel 1676.

Stabilitosi in seguito, un Andrea Gropplero con la famiglia, in Friuli, acquistò esso nel 1688 il feudo nobile di S. Pietro di Chiazzacco Terzimonte e Claustra, cui era annesso il titolo di conte.

Però nell'Elenco ufficiale del 1830 troviamo i Gropplero designati unicamente quali nobili conti di concessione Veneta e non riconosciuti, nè confermati tali dal I. R. Governo di Vienna.

Guerra (de)

La famiglia di tal nome è oriunda dalla Dalmazia, e fu creata nobile per aver sussidiata la repubblica Veneta con danaro, e per l'investitura di feudo nella provincia di Rovigo.

Prima del 1830 i Guerra (de) erano domiciliati a Venezia, ma un Marc'Antonio di Stefano Andrea, allora vivente, fu vice delegato della Provincia del Friuli e scudiere di S. M.

Madrisio.

Aggregati nel 1682 al nobile consiglio udinese. Insigniti del titolo di conte dal Re di Polonia, Augusto II, nel 1722.

Tale titolo non fu riconosciuto nè confermato dal Governo di Vienna.

Mangilli.

In origine erano mercanti di panni, e tale commercio fruttò loro la ricchezza.

Fu allora che comperarono il feudo di S. Gallo di Moggio, e dopo essere stati aggregati al nobile consiglio della Città di Udine, il Veneto Senato con decreto del 1777 li insigniva del titolo di marchesi. Titolo che non fu riconosciuto nè confermato dal Governo di Vienna.

(Continua).

QUEI DELLA « DIGA »

stimano opportuno di dichiarare esplicitamente che per ragioni d'indole puramente economica non possono prendersi il lusso di avere uno speciale ufficio di redazione, bensì un semplice recapito, come indicato in testa del gazzettino; che per seguire poi un sistema eminentemente democratico, non vollero mai sottomettersi ad un direttore in capo per quanto riguarda la compilazione della *Diga*.

Un consiglio, presieduto ora da uno, ora dall'altro di loro, decide sull'accettazione di articoli inviati da terzi, siano anonimi, siano firmati, i quali articoli — se accettati — trovano posto nella speciale rubrica: **Appunti, reclami, desideri, ecc.** *dei lettori della Diga*.

Per gli articoli non compresi sotto questa rubrica, *Quei della « Diga »* assumono ampia, illimitata responsabilità. Gli altri, di cui sopra, stanno sotto l'egida del gerente responsabile: vengono però respinti sempre o cestinati qualora ledano l'onore delle persone in essi designate.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Una querela.

Sappiamo che ieri venne presentata querela per diffamazione contro il noto parrucchiere Angelo Flora avendo questi dichiarato pubblicamente che all'epoca delle elezioni politiche del 1886 un figlio di un ingegnere ricevette e spese 5000 lire per comperare i voti degli operai.

Aspettando l'esito, dichiariamo che non si può essere più assurdi e matti nel lanciare simile accusa, e che fa torto a tutti gli operai della città che sono onesti e fieri del loro decoro.

Se fosse lecito dubitare, si potrebbe oggi domandare al sig. Flora che qualche cosa deve sapere, chi sostiene le spese di stampa, nolo cavalli, ecc, nelle elezioni odierne, di cui fanno tanta profusione i membri di certo Comitato più o meno indipendente.

Un operajo.

ULTIMO APPELLO

OPERAI!

Accorrete tutti domani alle urne e votate per i candidati di fede politica democratica.

Non i moderati vi avrebbero accordati il suffragio, di cui ora per la prima volta godete.

Abbandonate all'ultimo momento le discordie che vi agitarono in questi giorni.

Furono malizie generate ad arte dai nemici naturali.

Pensate che mandando al Consiglio coi vostri suffragi uomini di colore politico antidemocratico, commettereste il massimo degli errori. Il voto sarebbe un'arma che ferirebbe voi stessi.

L'operaio deve essere la sentinella avanzata della democrazia.

Ricordatevelo bene, se vi sta a cuore l'avvenire della vostra causa.

La "Diga"

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.